

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno II Numero 6 – Gennaio 2000

Cara Besate

BESATE DUEMILA.

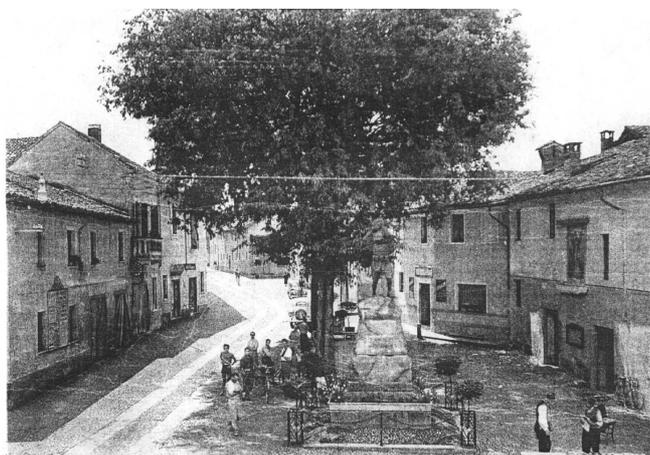
di Matilde Butti

Besate Duemila. In questa prima puntata del nuovo millennio, il nostro viaggio nella storia fra le care memorie del Passato, si ferma. Solo per oggi.

Tace anche il folklore, così remoto e affascinante, intrecciato di mille ricordi... Parla il presente dell' **Homo Sapiens** che ha fra le mani l'**Euro**. Parla il nostro, dal cielo coperto di smog, dal volto europeo, destinato a perdere sempre di più i suoi connotati di paesino padano, lontano dal mondo solenne e cerimoniale.

Parla il Presente del Duemila, senz'anima, avido. Tutto affari, capitali, profitti, cifre, tutto brama di possesso. Un Presente che ha in tasca l'hascisc, la marijuana, lo spinello, l'eroina, l'ecstasy... Un presente che s'intende di Bancomat, Basic, Office 2000, Internet. Un presente inconciliabile per aver scelto come protettori i politici che

continua a p. 2



Cari lettori,

come avrete notato, già da parecchi mesi manca la rubrica "Agri News", molto apprezzata, a quanto ci risulta, da tutta la Besate agricola. Bene, con l'anno nuovo siamo finalmente in grado di riprenderne la regolare pubblicazione. Ma cos'era successo?

Era successo che Gabriele Corti, oberato dagli impegni relativi alla gestione della Caremma, non riusciva più ad alimentare regolarmente codesta rubrica; quando, infine, ha rinunciato all'incarico di redattore, a malincuore ci siamo decisi a cercare un sostituto. Ma siamo stati fortunati, in quanto anche il suo successore si presenta con requisiti eccellenti ed avrete modo di apprezzarlo: si tratta, infatti, del dott. Roberto Guarneri, "fittavol" (affittuario) della cascina di Basiano.

Dunque: un grazie affettuoso a Gabriele Corti, che la redazione non mancherà di visitare spesso presso la Caremma, sia per amicizia che per più prosaici interessi gastronomici; un benvenuto di cuore a Roberto Guarneri, al quale auguriamo buon lavoro, chiedendogli nel contempo di avere un po' di pazienza per il clima "scapigliato" che si respira in redazione; e a voi, buona lettura! ♦F.C.

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: BESATE DUEMILA.
- p.3** Cara Besate: Da "La memoria per Reina Santino".
- p.4** Besate city: Concerto di Natale: un tour de force".
- p.4** Besate city: Nuovi arrivi.
- p.5** Besate giovani: Internet.
- p.6** AGRI NEWS: Il pioppo.
- p.7** Amarcord: Scampoli di vita vissuta.
- p.8** Dall'Amministrazione Comunale: Il calendario.
- p.8** Biblioteca: Fiaba per adulti..
- p.9** Biblioteca: Visto per voi: The sixth sense.
- p.10** Biblioteca: Visto per voi: Tel chi el telùn.
- p.11** Riflessioni.
- p.11** Arte a Besate.
- p.12** Curiosità astronomiche: Una stella chiamata Demonio.
- p.13** Lettera alla Croce Azzurra.

vivono di contrasti e compromessi e che si presentano come i soli campioni della morale...

Un presente tutto SPRINT e SPRAY... eternamente in corsa. Per secoli, cara Besate, noi abbiamo potuto toccare l'erba e il grano che si piegavano al vento. Ci siamo affacciati sui fossi e sulle lanche... Abbiamo calpestato stradine piene di muschio e contornate di file di cespugli rossobruno del rovo... Abbiamo guardato "frate sole" e "sorella acqua".

Ma oggi siamo nell'età delle **Timberland** e brindiamo al secolo XXI nato da poco. Sull'onda dell'emozione c'è chi vede in prospettiva una Besate dal paesaggio urbano, protetto dalle leggi, dalle guardie, dalle palizzate, tutto ordine e regole. C'è chi vede una Besate con le ciminiere anziché coi pioppi... una Besate con i palazzi e senza gli orti... una **Besate City**...

Ma che cosa sarebbe questo paese senza i suoi orticelli, senza il pesco in fiore, senza i ciuffi di primule? Soltanto una terra ferita! Se volete i mughetti belli e profumati, come nelle storie dei poeti, andate nel bosco vicino e lì, coglierete mazzi e mazzolini...

I MODERNISTI guardano tutto ciò dall'alto in basso perché hanno un'altra concezione di vita. Non vanno certamente alla ricerca del cielo ma dell'utile e non sentono né il fascino, né la suggestione di un mondo così fatto. Sono di un pragmatismo spietato! Vorrebbero un habitat meglio sfruttato per le attività moderne e industriali. Cara Besate, il tuo futuro è con codesti uomini che inseguono il successo, con i **manager**. Non è facile capirli! Quelli come noi sapevano dire grazie, prego, ti amo... con tutto il cuore. Quelli come loro lo dicono a malincuore. Non hanno nemmeno il tempo per sognare ma fanno sogni proibiti. Si interessano dell'**oroscopo** e si appassionano alla **borsa**. Sanno proprio tutto, anche di MAASTRICHT e della BUNDESBANK. Calcolano tutto ma non capiscono la Messa e non sopportano il Passato. Quello che ti ha costruito giorno dopo giorno con tanta dignità.

La gente dice che hai l'aria di un paese abbastanza equilibrato; non ci sono i **boulevards** ma non ci sono neppure le baracche. C'è Piazza del Popolo con i suoi vecchi alberi e un asfalto da quattro soldi e ci sono le zone residenziali. La vita qui è di marca besatese cioè libera e con un ritmo tradizionale. Con tutto ciò non puoi darti le arie di paese moderno perché nel Duemila mancano impianti sportivi e un campo di calcio, manca un distributore di benzina, il cinema non esiste, il semaforo è un lusso, il pendolarismo è sempre più pesante. E' un equilibrio tutto besatese fino alla punta dei capelli!!! Ricordo un manifesto di tanti anni fa con un ragazzo negro che dall'altalena gridava: "datemi una

spinta!".

Produci ancora montagne di riso e di grano come secoli or sono. I cittadini vivono anche decorosamente e serenamente, ma il problema del DIVENIRE è mai esistito per i tuoi governanti?

Nella tua immagine si contrappongono ancora oggi due realtà. Per un verso sembri quasi allineato con i paesi in via di sviluppo. Per un altro verso sei il simbolo dell'alta società con ville e tenute nobiliari! Ma c'è un'attenuante! Ti dirò che le contrapposizioni di due immagini sono sempre esistite anche nelle città, come Roma e l'**Agro**, Mosca e la **steppa**, New York e la **prateria**, con connotazioni di vita opposte. Ma ciò che è appartenuto alla grande città, rientra in un destino del mondo e di un'epoca. Tutto ciò che abbiamo sotto i nostri occhi come Besate appartiene solo a noi, alle nostre idee, al nostro mordente; siamo noi i padroni del nostro destino. Cara Besate, questo del Duemila è un altro mondo, ci sono più case che crollano, più treni che deragliano, meno poeti che si esprimono. Lo vedo io e lo sanno tutti. Ma se chiudo gli occhi un solo istante ritrovo ricordi che sembravano perduti:

un piccolo universo isolato sei sempre stato!

Diverso da tutti gli altri!

Come una bella poesia!

Hai racchiuso e protetto la giovinezza di tutti noi!

Hai protetto i poveri di un tempo con le istituzioni benefiche di Bertoglio Pisani!

Sei ancora bello e hai un fondo!

Dei miei compaesani però, ho capito poco o niente perché troppi vanno in senso vietato all'amicizia!

Avvolto nella nebbia autunnale di questi giorni, chiuso nelle tue antiche convinzioni, sembri quasi voler fermare il tempo. Siamo però nel Duemila e tu potrai vedere nuove società, potrai assistere agli eccessi della ragione e della tecnica. Conoscerai le meraviglie di un mondo sempre in divenire...

Ma gli slanci del cuore?...

E il sorriso degli altri?...

E la gioia del vivere umano?... A quanto pare, sono già spazzati via.

Un mondo così è buio e vuoto.

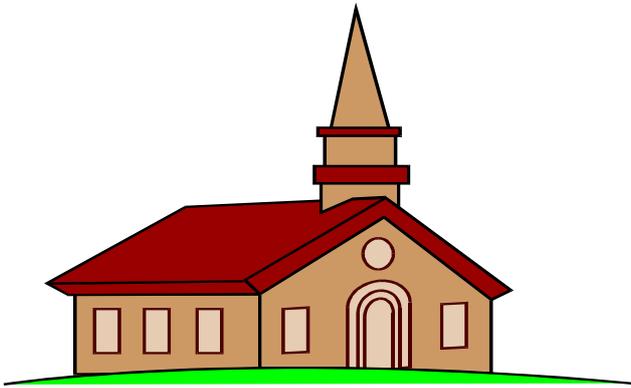
Una vita così è sprecata.

Sai? Mi pare di vedere quella strada che da Gerusalemme porta a Gerico; mi pare di vedere quel viandante massacrato dai ladroni; mi par di vedere il LEVITA che arrivando, finge di non vedere!

Dopo Duemila anni! La stessa indifferenza!

Ma la speranza nell'animo umano non muore mai. E come sempre, la nostra, per te che ci sei caro, va al di là della speranza. ♦M.B.

Da: La memoria per Reina Santino.



- 1853**
- 1855** La domenica antecedente della Settuagesima il Sig Parroco ha festeggiato per la prima volta la festa in onore del Sacro immacolato Cuore di Maria Santissima. Quel giorno fu esposto il Simulacro di Maria SS del Rosario
- 1856** Il giorno 9 di Marzo è venuta la Santa Missione. Nel mese di settembre fu rinfrescato la chiesa Parrocchiale, e le due Medaglie che fiancheggiano l'altare Maggiore e il Pulpito.
- 1857** Il fiume Ticino ha rapito il povero giovine Annovazzi Giovanni in tempo di dottrina cristiana (durante l'ora di insegnamento della dottrina). I compagni erano 13, il Numero della Morte come l'hanno predetto essi. Il giorno, 22 di Luglio.
- 1858** Continuavamo a vedere la grossissima stella con un raggio che faceva paura, per tutto il mese di Settembre e Ottobre. (cometa Donati).
- 1859** I soldati, ossia i Militari austriaci, il giorno 24 di Aprile, era la festa di Pasqua, fu riempito tutto il paese e gli Oratori di S. Rocco e di S. Eurosia, ed il giorno 28 sono andati nel Piemonte, ed il giorno 2 di giugno sono ritornati per fuga, ed il giorno 4 furono andati a Magenta a combattere ancora con i Francesi e i Piemontesi, il giorno 6 furono fuggiti per andare a combattere a Solforino; che poi ha regnato la Casa Savoia, il Re Vittorio Emanuele.
- 1862** Il giorno 16 di Febbraio il giovinetto Codigoni Pietro figlio di Giovanni, mentre giocava con i suoi compagni piccoli nell'Oratorio del Santo Innocente, che era il corpo di guardia Nazionale, mentre il Servo del Comune faceva la pulizia, il giovinetto Codegoni ha preso il fucile caricato, e, come da ridere, lo scaricò e uccise la povera bambinella Coregoni Verginia di anni 4. Qual dolore per i suoi cari!
Il giorno 2 d'agosto è scoppiato l'incendio nella Cassina dei Fratelli Tartaglia fittabili.

- 1866** La Festa Annuale del Sacro Cuore di Maria SS fu fatta la inaugurazione del Nuovo Altare, ed il quadro in grande. La Chiesa è tutta addobbata da parata.
Nel mese di Maggio fu restaurato l'Oratorio di S. Rocco.
- 1867** La prima domenica di Luglio il Sig Don Carlo Lonati celebrò la prima messa. In quell'anno non si è solennizzato la festa del Corpo del Signore perché vi era il colera.
- 1868** Il giorno 11 d'agosto è scoppiato l'incendio nella Cassinetta, del fittabile Tartaglia.
Nel mese di Ottobre è stato il pienone del fiume Ticino.
- 1869** La prima domenica di Luglio è scoppiato l'incendio della Parada così bella dell'altare Maggiore.
Nel mese di ottobre sono state calate dalla torre Comunale le due campane piccole perché la prima è rimasta rotta. Nel mese di novembre furono gettate ancora le altre due grosse, e il giorno 29 di dicembre furono ricevuti in Paese a suon di Banda di Motta Visconti (paese vicino a Besate), col N, di S, (?), che furono fusi a Crema.
- 1870** Il giorno 24 di Maggio alle ore 3 pomeridiane furono battezzate dal sig Parroco, e il giorno 25 sono state salite sopra la torre Comunale, e il giorno 26 che era sabato, alle 10 di sera, furono date il primo suono.
Nell'estate abbiamo veduto il cielo rosso per l'assedio della città di Parigi.
Il giorno 14 di Novembre cessò da vivere il Sig Segri Pietro Sindaco di questo Comune.
- 1872** Il giorno 3 di Luglio spirò l'anima del Sig don Giacomo Goi, Cucitore (coadiutore) di questa Parrocchia.
Nel mese d'agosto un certo Frutaiolo (fruttivendolo), ossia il Paciaia, in tempo di notte ha voluto salire sopra la Colonna della Piazza Comunale. Si rese il capitello e con questo è caduto.
Nel mese di ottobre il Fiume Ticino ha voluto rapire la Cassina Ghisalba. ♦ (continua)

Leggere il giornale di qualcun altro è come dormire con la moglie di qualcun altro. Nulla sembra essere precisamente allo stesso posto, e quando ti accorgi di cosa stai cercando, allora non è chiaro cosa rispondere.

Malcom Bradbury

Besate City



Concerto di Natale: un "tour de force".

Di Valeria Mainardi

Ormai eravamo agli sgoccioli: mancavano solo pochi giorni a Natale, e ognuno di noi si stava preparando per vivere questi giorni di festa nel miglior modo possibile.

Anche il nostro prezioso Coro si stava preparando per fare gli auguri a "Besate": da ottobre, infatti, si sceglievano e imparavano le canzoni che sabato 18/12 sono state interpretate nel "Concerto di Natale".

Assistendo al concerto, avete visto bambini, giovani e adulti che cantano, sorridono, festeggiano... ma non vi siete mai chiesti cosa provano queste persone, come si comportano nei giorni delle prove?

Se partecipaste alle prove del coro vi spaventereste del caos che trenta persone possono generare!

Nelle prime settimane, fino a metà novembre, il problema principale era decidere come impostare il concerto, quanti e quali brani interpretare, trovare la data per l'esibizione. Il clima era sereno, ognuno di noi avanzava proposte e si cercava un modo per poter interpretare alcune canzoni nonostante l'evidente mancanza di potenti "Bocelli", o di "Ricciarelli" in fiore!

Natale e la data del concerto apparivano così lontani...

Poiché ci si trovava una sola volta alla settimana, la difficoltà nell'imparare i nuovi brani era scontata, pertanto si è imposta una seconda prova settimanale, per facilitare l'apprendimento sia alle "seconde voci", che alle "voci principali". Così le prove passavano cercando di intrecciare i motivi per produrre le melodie migliori.

D'un tratto ci siamo trovati agli inizi di dicembre: panico! Ormai il concerto è alle porte e, nonostante i brani siano stati provati decine di volte, nonostante i cambiamenti per facilitarne l'esecuzione siano stati innumerevoli, ogni volta sembra la prima volta!!

Nessuno si ricorda la propria parte, per la troppa agitazione nessuna canzone produce un risultato per noi soddisfacente, abbiamo paura di deludere le aspettative del pubblico, paura di sbagliare "proprio quel giorno"...

Prima di sabato 18 non avremmo potuto sapere come sarebbe andata, se il concerto sarebbe stato di vostro gradimento o se sareste rimasti delusi.

Certamente, comunque potesse andare, eravamo soddisfatti del risultato perché per la realizzazione del concerto ci eravamo impegnati, avevamo faticato, avevamo dato il meglio di noi stessi per potervi porgere

gli auguri di Natale nell'unico modo che conosciamo: cantandoveli. ♦

Nuovi "arrivi".

di Marco Gelmini

Qualche giorno fa ho ricevuto una lettera inviata da un mio amico il quale, gentilmente, mi chiedeva di pubblicarla sul giornalino. Sono rimasto piacevolmente colpito perché la lettera aveva come argomento il nostro paese ed era un elogio alla vita tranquilla che vi si trascorre.

Ve la riporto.

"Ciao,

mi chiamo Pasquale e sono un nuovo cittadino di Besate. Abito in questo paese da circa tre anni e devo dire che inizialmente non è stato facile inserirmi: provenendo da una città dove esistevano tutte le comodità che cercavi, arrivato qui mi resi conto che Besate non aveva tutto quello a cui ero abituato.

Dopo circa un anno, cominciai ad amare Besate perché la gente, con me, nonostante fossi nuovo, era sempre molto cortese e disponibile. In seguito, approfittando del fatto che in giugno ci sarebbero state le elezioni, mi sono candidato per conoscere meglio il paese e nello stesso tempo per farmi conoscere. Ho cominciato a frequentare il Centro Polifunzionale e, durante l'estate, ho collaborato nell'organizzazione del torneo di calcetto: è stata un'esperienza molto positiva. Proprio grazie al torneo, ho scoperto la realtà della squadra del paese e ho chiesto informazioni per potere entrare a far parte dell'A.C. Besate: sono stati tutti molto gentili nei miei confronti e adesso ne faccio parte.

Arrivati a questo punto vi dirò solo una cosa: da questo paese non mi sposterà più nessuno perché vivere qui è davvero bello!"

Pasquale Mattia

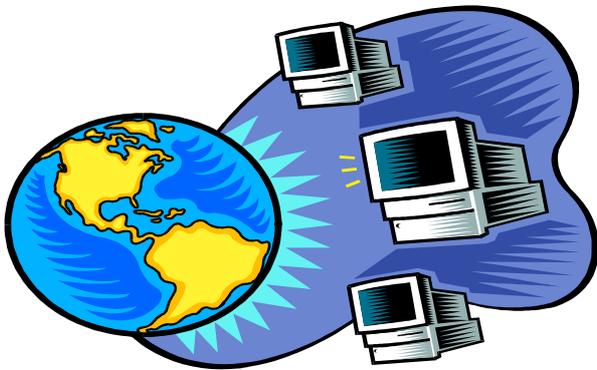
Le sue parole mi hanno fatto molto piacere: tanta gente che abita a Besate non si accorge del fatto che il paese è tranquillo ed è una delle poche "isole felici" rimaste qui in zona. Basta spostarsi di pochi chilometri e la vita cambia. Se credete che io abbia torto, leggete i giornali locali.

Certo, come ogni ragazzo, anch'io quando avevo 15 anni volevo andarmene da Besate, perché "non c'era niente": adesso non mi sposterei per nulla al mondo. Il fatto che nuovi paesani, come il mio amico Pasquale, si accorgano che a Besate si vive bene, è un buon segno e dimostra che il paese sta migliorando sotto molti aspetti. Spero che anche molti dei nuovi arrivati la pensino come lui e li invito a farcelo sapere: creare un filo diretto con i nuovi cittadini per sapere cosa va e cosa non va non potrebbe far altro che bene al nostro piccolo ma prezioso paese. ♦

Besate giovani

Internet.

di Zeus



Internet, la grande rete, il computer unito al telefono.

E' il mezzo di comunicazione e di lavoro del futuro, il 43% delle aziende ha ormai un sito Web (pagina internet) ed opera tramite questo servizio. Ovviamente in Italia siamo ancora molto indietro rispetto ad altri paesi tecnologicamente più avanzati di noi come ad esempio la Finlandia, il Giappone, l'America e la Gran Bretagna dove è possibile fare qualsiasi cosa: dalle videoconferenze aziendali alla spesa al supermercato.

Ormai le potenzialità della rete sono quasi infinite, la si può utilizzare per scaricare gratuitamente immagini e programmi; è possibile mandare e ricevere lettere e messaggi nel giro di pochi secondi; si possono comperare biglietti aerei prenotare viaggi e tante altre cose simili senza dover pagare le spese d'agenzia.

Col passare del tempo questo mezzo di comunicazione ha assunto un'importanza fondamentale per molte persone. Forse non tutti riescono a comprendere l'importanza di poter navigare nella rete. Molti portatori di handicap possono vedere posti a loro normalmente inaccessibili, possono conoscere e vedere persone senza doversi muovere e senza sentirsi in imbarazzo per la loro condizione (purtroppo è incredibile da credere, ma anche al giorno d'oggi, molti si rifiutano di considerare questa persone, più sfortunate, al loro pari). Esistono programmi chiamati chat dove, in tempo reale, è possibile parlare e conoscere persone. Fungono da luoghi d'incontro virtuali; alcuni più sofisticati sembrano dei bar o dei salotti dove poter chiacchierare tranquillamente e far conoscenze con degli "estranei" di tutto il mondo. L'unica barriera è la lingua, la maggior parte delle comunicazioni, sia in chat che nei siti dei privati o delle aziende, avviene in inglese, è quindi

indispensabile conoscerlo almeno a livello scolastico.

Un'altra grossa difficoltà, purtroppo, è rappresentata dall'enorme prezzo di partenza. Attualmente per crearsi un buon impianto internet sono necessarie almeno £ 300.000: bisogna comperare un modem, il programma per navigare in internet, se lo si desidera farsi allacciare una nuova linea telefonica e soprattutto l'abbonamento.

Per quest'ultimo, adesso, ci sono grandi facilitazioni, molte aziende (server) mettono a disposizione dei collegamenti alla rete completamente gratuiti, bisogna pagare il solo costo della telefonata: che effettivamente è ancora un po' troppo alto. Purtroppo la velocità di collegamento e di utilizzo del WEB è ancora troppo bassa. In Italia utilizziamo i cavi telefonici per questo tipo di servizio, non disponiamo ancora di linee separate come ad esempio in America dove esistono abbonamenti specifici e le comunicazioni tramite internet sono separate da quelle telefoniche in questo modo hanno un costo molto inferiore al normale ed una velocità di utilizzo molto alta.

Internet offre possibilità di lavoro, di amicizia e di svago.

E' possibile cercare e trovare un'occupazione navigando negli appositi siti e spedendo le domande tramite posta elettronica. Molte aziende operano in questa direzione: cercano personale capace di districarsi nelle ormai infinite pagine WEB per trovare quello che gli interessa, vogliono giovani che siano in grado di utilizzare tranquillamente la nuova tecnologia e che sappiano gestirla senza troppi problemi.

Come già detto in precedenza si possono trovare amici di cui probabilmente non si conoscerà mai l'aspetto. Si possono creare profonde amicizie con degli sconosciuti, con ragazzi e ragazze di tutto il mondo. Scoprire che qui come in Cina (per esempio) due persone hanno gli stessi interessi, gli stessi problemi e le stesse idee. Trovare una persona cresciuta in un ambiente totalmente diverso dal tuo, imparare da lui ed insegnargli quello che sai. Le chat non sono soltanto luoghi dove trovare l'anima gemella (come purtroppo molti credono), sono luoghi d'incontro virtuali: "posti" dove poter ampliare le proprie amicizie e le proprie conoscenze.

Il tempo libero è il motivo di maggior accesso alla rete. Si possono trovare giochi di ogni tipo da utilizzare on-line (collegati) o da scaricare ed utilizzare quando si vuole. Si possono leggere la maggior parte dei quotidiani di livello nazionale, è possibile ascoltare e scaricare gratuitamente la musica dei propri artisti preferiti. Ci si può tenere informati su ciò che accade nel mondo, si possono vedere le immagini dei satelliti NASA, seguire partite di calcio ecc. ecc.

Ormai internet non ha più confini, è il futuro: siamo nel futuro. ♦ (continua)

AGRI NEWS



Il pioppo.

di Roberto Guarneri

L'impianto del pioppeto va effettuato quando le piante sono in riposo vegetativo.

Nella Pianura Padana la stagione utile decorre dalla fine di novembre ai primi di marzo.

Scelta e preparazione del terreno.

La scelta del terreno per la coltivazione del pioppo va fatta esaminando i principali fattori che influiscono sull'accrescimento, in particolare le caratteristiche fisiche, la disponibilità idrica durante la stagione vegetativa, la disponibilità di elementi nutritivi.

Tra le caratteristiche fisiche del terreno sono importanti la profondità, la tessitura, la struttura, la permeabilità.

La profondità condiziona lo sviluppo delle radici, la quantità di acqua e di elementi nutritivi assimilabili e la possibilità di ancoraggio degli alberi: essa non dovrebbe essere inferiore a 70 cm.

La tessitura esprime la ripartizione ponderale dei costituenti la terra fina, classificati in base alle dimensioni: sabbia (grossa e fina), limo e argilla. Le classi granulometriche più adatte per il pioppo sono quella sabbio-limoso e la sabbio-argillosa.

Particolare influenza ha pure la struttura, che a sua volta influisce sulla porosità, svolgendo un ruolo determinante ai fini dell'accumulo e della circolazione dell'acqua e dell'aria.

La buona permeabilità del terreno è una delle principali condizioni per la coltivazione del pioppo; un terreno argilloso compatto è assolutamente inadatto, perché può dar luogo a fenomeni di asfissia. Di norma i terreni con ottimo drenaggio risultano anche assai ben aerati.

Tra le caratteristiche del terreno che maggiormente influiscono sulla disponibilità idrica, sono da ricordare, oltre alla tessitura, alla porosità e alla permeabilità, la posizione topografica e la profondità della falda freatica.

Indispensabile per l'impianto del pioppeto è un'accurata preparazione del terreno mediante eventuale decespugliamento, spianamento e scasso. Lo spianamento ha lo scopo di pareggiare la superficie del terreno per rendere possibile l'irrigazione a scorrimento e per facilitare le altre operazioni colturali, compresi i trattamenti antiparassitari.

La profondità dello scasso va subordinata alle caratteristiche del profilo del terreno. Lo scasso va fatto quando il terreno è in tempera.

Scelta del tipo di pioppo da coltivare.

Importante quanto la scelta del terreno è la scelta del tipo di pioppo da coltivare, sia in relazione all'ambiente di coltura che alla destinazione del prodotto legnoso.

In Italia sono stati introdotti il pioppo nero americano (*Populus deltoides*) e gli ibridi fra questa specie e il *Populus nigra*, detti per l'appunto ibridi euro-americani (*Populus euramericana*).

L'ibridazione, che può avvenire sia naturalmente che per via artificiale, dà luogo a individui che soltanto raramente presentano caratteristiche superiori.

Dalla moltiplicazione vegetativa (generalmente per talea) di questi individui, si ottiene una serie di piante identiche dal punto di vista genetico, che nel loro insieme costituiscono un "clone".

Fra i cloni di *Populus deltoides*, originari della parte meridionale degli Stati Uniti d'America, rivestono importanza: "Lux" (già I 69/55) e "Onda" (già I 72/51).

Affini ai precedenti, anche se di origine ibrida, sono i due cloni di *P. euramericana* "San Martino" e "Triplo".

I seguenti altri cloni euro-americani presentano invece chiaramente le caratteristiche colturali dell'ibrido:

"BL Costanzo", "Coppa Bigliona", "Pan", "Boccalari", "Gattoni", "302 San Giacomo".

Di recente introduzione è il gruppo di cloni euro-americani "Luisa Avanzo", "Bellini", "Cima", "Carpaccio", "Adige", "Guardi", "Eridano".

Tra i vecchi ibridi euro-americani quello che ha conservato notevole importanza, e forse è il più coltivato, è il clone "I214".

Di più recente costituzione sono diversi altri cloni di diversa origine genetica.

L'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato nel 1997 ne ha divulgati 3 che sono: "DUINA", "LENA" e "NEVA".

Sesto e distanze d'impianto.

Le pioppelle vengono generalmente piantate ai vertici di un quadrato (sesto in quadro), di un rettangolo (sesto a rettangolo), meno frequentemente di un triangolo isoscele (sesto a quinconce) o di un triangolo equilatero.

Le spaziature espresse in metri più frequentemente adottate, nelle varie disposizioni, sono:

- in quadro 5,5x5,5; 6x6; 6,5x6,5; 7x7
- a rettangolo 6x5; 6x5,5; 7x4; 7x5; 8x4; 8x5; 9x4
- a settonce 6x5,19; 6,50x5,62.

La scelta della spaziatura, oltre a dipendere dalle caratteristiche climatiche generali, dalla fertilità del terreno e dal clone, è legata alle finalità produttive ed influisce sulla durata del turno, che aumenta con l'aumentare della distanza d'impianto.

Il numero di piante per ettaro può variare da un minimo di 200 ad un massimo di 350. ♦ (continua)

Amarcord

Scampoli di vita vissuta.

di Marco Pierfederici

Una insperata guarigione.

Nell'agosto del lontano 1952 venne all'ospedale di Mondolfo, dove facevo l'assistente volontario, il medico condotto di Mondavio a pregarmi di supplirlo per le ferie.

Non mi feci pregare. Ero contento di fare la mia prima esperienza in una condotta medica ed anche di guadagnare qualcosa. Il 15 agosto presi servizio.

Mondavio è un bel paese della valle del Cesano con delle mura antiche favolose. C'era anche un piccolo ospedale in cui operava, a richiesta, il chirurgo di Corinaldo. Lì c'era l'ambulatorio comunale e lì mi alloggiarono.

Nei primi giorni fui chiamato in una casa di campagna, non lontano dal paese, dove c'era un'anziana donna sui 70 quasi in fin di vita, che viveva sola. Da circa quindici giorni aveva febbre alta e dissenteria. I tre figli si erano già messa l'anima in pace e chiedevano quanto sarebbe ancora vissuta. Feci diagnosi di paratifo e ricordo che in quei giorni all'ospedale di Mondolfo guarimmo una persona in quelle condizioni, con un nuovo antibiotico, la Chemicetina, veramente miracoloso per tifo e paratifo.

La Chemicetina fu ancora miracolosa e la malata guarì in una settimana. Mi sentivo orgoglioso, ma dai figli non ebbi grandi ringraziamenti. Notavo un po' di freddezza. Forse perché la Chemicetina era allora un farmaco molto costoso. Niente di tutto questo.

Un loro conoscente venne poi a dirmi che i figli avevano già concordato le divisioni dell'eredità.

Un parto podalico ad alto rischio.



Da pochi giorni ero il medico condotto di Sant'Ippolito. Si presentò nel mio ambulatorio comunale una donna di 19 anni gravida di poco più di 7 mesi. Non pesava 40 chilogrammi ed era alta molto meno di un metro e mezzo. Aveva un bacino molto ristretto. Certamente ci

voleva un cesareo al momento del parto.

A Fossombrone c'era un ospedale ben attrezzato e la mandai per visita. Le diedero una data precisa per il ricovero, prevedendo un parto precoce. Avrebbero fatto un cesareo.

Dopo una settimana, alle due di notte mi svegliò una scampanellata. Lì per lì non lo riconobbi, addormentato come ero. Era il marito mandato a chiamarmi d'urgenza dalla levatrice che era da due ore al capezzale della partoriente. Aveva avuto le doglie dieci giorni prima del presunto ricovero e il marito chiamò subito la levatrice del paese. Per arrivare al monolocale (chiamiamolo così) c'era una lunga e ripida scala completamente buia. Illuminandola con una candela il marito disse: è da un po' che non paghiamo la bolletta ed hanno tagliato i fili. Salendo sentivo la levatrice che bestemmiava e gridava. Appena mi vide si tolse i guanti e accompagnando la frase con un'altra bestemmia mi disse: qui c'è un piede, si arrangi lei.

Parto podalico in primipara con bacino ristretto, al lume di candela, accompagnamento di bestemmie, in ambiente non sterile, sui libri di ostetricia dove avevo studiato, forse non era contemplato.

Ho subito pensato che c'era un grande rischio per madre, figlio ed anche per la mia reputazione.

"Se va tutto male", pensavo, "darò le dimissioni.

Mi misi subito all'opera e ricordai che il mio primario diceva sempre: nel parto podalico non avere fretta, fuma pure una sigaretta dietro l'altra, aspettando che il feto scenda da solo. Non tirarlo. Cerca di frenarlo durante le contrazioni. Controlla che non ci sia lo sbarramento delle braccia, altrimenti non scende, e che il mento del neonato non si fermi sul pube della mamma.

Seduto davanti alla partoriente feci tutto quello che mi aveva insegnato il prof. Severini. Non ho mai fumato e invece di accendere le sigarette, ad ogni contrattura dell'utero cercavo di frenare le gambe. La levatrice aveva smesso di bestemmiare, ma si era seduta a osservare senza darmi nemmeno un aiuto. Mi accorsi che c'era lo sbarramento degli arti. Con calma e delicatezza tirai giù un braccio per volta, sempre senza tirare. Andai poi a cercare la bocca e dovetti girare la testa della bambina di fianco affinché il mento non si fermasse sulla sinfisi pubica.

In mezzo a mille rischi ed avversità nacque una bambina, piccola, ma bella e sana.

Ero più felice del padre e della madre insieme.

Rivolgendomi alla levatrice, dissi: adesso può continuare lei e domani si confessi.

– Proprio no! – fu la risposta. ♦

Dall'Amministrazione comunale

Il calendario.

di Carla Salvatore

Neanche la nostra Amministrazione Comunale è riuscita a sottrarsi alla moda ormai dilagante di realizzare un calendario per sottolineare il passaggio di secolo e di millennio. Ma l'idea, in verità non proprio originale, è stata accolta con simpatia dalle famiglie di Besate, a cui il calendario è stato donato, e ha suscitato un sentimento un po' raro in questi tempi: quello dell'appartenenza.

Anch'io, che per origine non appartengo a questa comunità, ma che di essa, comunque, faccio parte ormai da alcuni decenni, ne sono rimasta piacevolmente colpita e, a tratti, commossa. Sfogliando il calendario, infatti, ho trovato un po' del mio passato, riconoscendo qualche mio lontano allievo, rivedendo persone che ormai non sono più e che possono essere considerate personaggi estremamente rappresentativi, riscoprendo immagini suggestive del paesaggio che tanto hanno contribuito a che mi trasferissi a Besate. Posso, perciò, immaginare quanto il calendario sia stato apprezzato dai Besatesi DOC che in esso hanno potuto trovare i segni del proprio passato fatto di ricette antiche, di detti e leggende paesane, di ricorrenze locali, di vecchie fotografie.

E che dire della vena poetica espressa da alcuni cittadini che hanno così testimoniato il profondo affetto che lega la gente al proprio luogo di nascita!

Non manca l'apporto delle nuove generazioni e questo dà, è vero, il senso del tempo che passa, ma dà anche il senso della continuità tra il passato e il futuro.

Per tutto questo, grazie all'Amministrazione Comunale che ha avuto l'idea, e grazie anche a tutti quanti vi hanno contribuito: Pro Loco, Tiziano Aresi, Rosario Gambino, Irvana Santagostino, Gianluca Sfondrini, Luca Passera, etc. ♦

Nel formulare il primo calendario si doveva ben considerare che, con l'andar del tempo, questo ci avrebbe portato ad avere i lunedì.

Anonimo

Biblioteca



Fiaba per adulti.

di Francesco Cajani

Spaparanzato sul divano davanti al crepitio di un bel ceppo acceso, intento ad assecondare i disperati tentativi del mio stomaco di smaltire le ghiottonerie del pranzo di Natale, vengo bruscamente ridestato dai miei nipoti: – Zio, ci racconti una favola? –

Tento una debole difesa:

–Ma non siete un po' cresciutelli (undici e diciotto anni)?–

– Dai, zio, le racconti così bene! –

Un'occhiata in tralice (non mi staranno menando per il naso?), un sospiro di rassegnazione, infine:

–Però vi narrerò una:

“Fiaba per adulti”. –

<< Nel grande, remoto paese di Fantasilandia, in un piccolo villaggio di cui non ci è stato tramandato il nome, viveva un uomo di buona volontà, sebbene un po' candido e d'ingegno non pronto. Credeva nella democrazia, nella libertà di ogni individuo, nell'utilità dei partiti, nel volontariato e in tanti altri begli ideali di questo tipo; oltre a ciò, amava profondamente il proprio borgo.

Giunto che fu il momento di andare in pensione decise, per rendersi utile ai suoi compaesani, di darsi alla politica a livello locale. Ma quale cocente delusione!

S'era figurato che la democrazia significasse, tra le altre cose, rispetto per gli altri ed armonia del viver civile: scoprì che non era così. Intendeva la libertà come limitazione regolata delle libertà personali in difesa della libertà di tutti: macché!. Riteneva che un partito fosse un'associazione volontaria di cittadini che aderiscono a una determinata concezione politica e sociale e cercano di attuarla attraverso la partecipazione alla vita pubblica: manco per sogno! Tranne che per pochi cittadini, forse sempliciotti come lui, la democrazia era rissa, la libertà licenza di offendere gli avversari, fazione di piccoli Machiavelli o di rigidi ideologi il partito. Di tale gravità

continua a p. 9

erano i guasti alla vita democratica, che persino nelle associazioni di volontariato si faceva della (pessima) politica. E questo fra concittadini che erano tutti buoni conoscenti, se non addirittura amici. Unica regola in vigore nel vergognoso agone: "Occhio per occhio, dente per dente".

Si scoraggiò, era ben conscio di non poter porre rimedio alla situazione con le proprie deboli forze.

"E poi", si disse, "magari è colpa mia, magari è giusto che sia così e sono io a non capire."

Tuttavia, poiché grande era il suo amore per tutti i suoi compaesani, voleva fare ancora qualcosa. Pensò allora di darsi da fare per la vita culturale della comunità: cosa meglio di un giornale locale? L'amministrazione in carica, di cui faceva parte, diede all'iniziativa un appoggio economico ed un occhio distrattamente benevolo. E il nostro personaggio si buttò anima e corpo, con l'aiuto di pochi entusiasti, nella creazione di un periodico (apolitico per carità!) che fu accolto con simpatia da alcuni privati cittadini, con indifferenza dai politici in carica, con sospetto o malevolenza da quelli dell'opposta fazione.

Al termine della legislatura accadde però un miracolo: il giornale divenne importantissimo, sia per la parte che vinse le elezioni (la precedente opposizione), che per quella che fu sconfitta. Il nostro amico ebbe allora il suo bel da fare a cercar di salvare il giornale e la sua indipendenza, in quanto cercarono di tirarlo da ogni parte: addirittura, alcuni suoi vecchi compagni giunsero a mormorare (senza peraltro dirglielo in faccia) che si comportava da voltagabbana, a continuare la produzione del giornale con la nuova amministrazione. In realtà, egli voleva soltanto proteggere quello che riteneva un bene di **tutti i cittadini**, (il giornale) indipendentemente dalla loro appartenenza a questa o a quella fazione, o dal loro disimpegno; e quanto al "voltargabbana", ben conscio, com'era, di essere rimasto quello di prima, di non aver cambiato idea, gli fece però male il fatto che amici, persone che stimava, disconoscessero un diritto fondamentale di ogni essere umano: quello di mutare idea, o fede o gruppo in qualsiasi momento la sua retta coscienza lo richieda; ci mancherebbe altro! Comunque, il suo vecchio gli aveva insegnato che la prima persona che bisogna poter guardare negli occhi senza arrossire è **sé stesso**, nello specchio, al mattino.

Basta, il giornale ricevette un appoggio economico ed un occhio distrattamente benevolo anche dalla nuova amministrazione, per cui se ne poterono pubblicare ancora molti numeri, per lo svago ed il sollazzo dei compaesani che l'apprezzavano; che vissero dunque, come in ogni finale di favola che si rispetti, felici e contenti.>>.

– Zio, però è un po' noiosa questa storia; e poi sa di "già sentito"! –

– Così imparate a interrompere la digestione del vostro anziano parente! – E così sia. ♦ F.C.

Visto per voi: The Sixth Sense – II

sesto senso di M. Night Shyamalan. Con Bruce Willis, Haley Joel Osment.

di Francesca Cassaro

La sera stessa in cui gli viene consegnato un riconoscimento per la serietà, l'assiduità e l'umanità con cui svolge il suo lavoro di psicologo diretto, in particolare, ai bambini, Willis viene ucciso da un suo ex paziente, ormai adulto, il quale lo accusa di non essere mai tornato da lui per aiutarlo a risolvere i suoi problemi.

La scena, poi, con un artificio cinematografico che, sul momento, non si riesce a capire se si tratti di un flashback o di un ricordo o di un sogno ad occhi aperti, cambia e si vede Willis intento nell'aiuto di un bambino che sembra avere la stessa patologia del paziente che lo ha ucciso. Questo nuovo ragazzino da aiutare lo coinvolge moltissimo, al punto che lo spettatore è spinto a pensare che tutto sia dovuto ad una sorta di riscatto che Willis deve pagare: deve riuscire a risolvere la patologia del bambino e cercare di renderlo felice per sentirsi soddisfatto e non sentirsi più in colpa per il vecchio paziente, per il quale non è riuscito a fare nulla. Sembra trascurare completamente la moglie la quale, stanca di tutto ciò, sembra essersi trovata un amante; non ha rapporti, contatti con nessuno se non con il bambino, nessuno si accorge di lui se non il bambino; inoltre sembra che esista un mondo costruito appositamente per loro due e che scorre parallelo al mondo in cui vivono tutti gli altri.

Alla fine del film si riesce a ricostruire la trama. Il bambino è vivo e vede i morti. Lo psicologo è morto e anche lui appare al bambino come tutti gli altri morti per chiedergli aiuto: la prima parte del film è caratterizzata dalla continua ripetizione della frase "De profundis ad te clamo, Domine". Il rapporto con lo psicologo però è particolare perché, non solo il bambino lo aiuta a riscattarsi da quel fallimento, più umano che professionale, che lo ha portato alla morte, ma anche Willis insegna al bambino a vincere la paura dei morti, ad ascoltarli e a venire a patti con loro.

E' interessante l'intersezione del mondo dei vivi con quello dei morti, il cui punto di contatto è rappresentato dal bambino: l'unico in grado di vedere i morti, di ascoltarli, parlargli e comunicare ai vivi i loro messaggi.

E' degno di nota anche il modo in cui è costruito il rapporto tra il bambino e Willis. Non si tratta di un freddo, né tanto meno formale rapporto psicologo-paziente in cui il medico decide quale tipo di terapia adottare, ma è un rapporto molto sincero, amichevole, umano. Sembra quasi il rapporto tra un padre e un figlio in cui, attraverso il dialogo, il padre trasmette al figlio la propria esperienza, ma senza imposizioni, senza prese di potere e senza peccare di superbia e orgoglio, mentre il figlio, che si fida ciecamente, aiuta il padre a vedere la situazione sotto un punto di vista diverso, un punto di vista da "fanciullo". ♦

Visto per voi: Tel chi el telùn di Aldo,

Giovanni e Giacomo.

di Marco Gelmini



Se siete appassionati di teatro, oppure se guardate molto la televisione, saprete anche voi che questi comici sono indiscutibilmente i personaggi del momento: simpatici, spiritosi, irriverenti, scanzonati, prorompenti.

Sto parlando, ovviamente, del fenomeno televisivo, ma non solo, di questi ultimi 5 anni: Aldo, Giovanni e Giacomo. Dovunque abbiano messo piede hanno portato fama, successo, soldi ma soprattutto risate e divertimento: chiedete allo "Zelig", storico locale di Milano che fu rampa di lancio per il trio, chiedetelo allo Smeraldo a Milano, teatro dove andò in scena il loro spettacolo, chiedetelo a tutte le sale cinematografiche che hanno proiettato i loro due film. Dovunque, un successo. Successo che si è regolarmente ripetuto per la messa in onda su Italia1 del loro nuovo spettacolo teatrale "Tel chi el telun" in 3 puntate la domenica sera: media ascolti 10.000.000 di spettatori a puntata! Neanche fosse una partita della Nazionale o chissà che..

Mi sarebbe piaciuto andare a vederlo dal vivo ma come potrete facilmente immaginare, non essendomi mosso in tempo, ho trovato tutto prenotato (o come si dice in gergo, lo spettacolo era "sold out"): lo hanno ripetuto per 2 mesi consecutivamente qui a Milano, riposando solo il lunedì sera, e facendo il "tutto esaurito" praticamente ogni volta. E' stato un completo successo, di pubblico e di critica. Per non annoiare il trio ha pensato bene di invitare ospiti diversi ogni sera: comici come Paolo Hendel, Enrico Bertolino, i Fichi d'India, ma anche personaggi dello spettacolo come Ligabue e Teocoli hanno riempito gli spazi vuoti, inevitabili in uno spettacolo teatrale.

Perché tanto successo? E' chiaro che questi tre matti non si sono svegliati una mattina con tutta la stampa e la critica schierate a loro favore: sono anni che calcano le scene e, secondo me, solo in questi anni stanno raccogliendo ciò che si meritano. Ho fatto un po' di ricerche e ho scoperto molte cose interessanti..

Cataldo Baglio (nato a Palermo il 29 settembre 1958), lavorava alla SIP e aveva da sempre il pallino del comico. Giovanni Storti (nato a Milano il 20 febbraio 1957), veniva dal mimo e insegnava acrobatica alla scuola Paolo Grassi. Aldo e Giovanni si conoscono da una vita. Sono molto diversi fra loro, ma così diversi e così uguali da sembrare una cosa sola.

Praticamente la loro vita "da comici" coincide.

1978-80: si diplomano presso la scuola di Mimodramma del Teatro Arsenale di Milano;

1982-83: realizzano lo spettacolo comico dal titolo " I Suggestionabili ". Dal 1982 sono di scena al Derby Club

Cabaret di Milano;

1984-85: vincono il premio come coppia comica "L'Oscar dei Navigli";

1986: vincono il Festival nazionale del cabaret di Loano;

1987: presentano allo Zelig di Milano lo spettacolo " La corda ";

1988: partecipano alla trasmissione televisiva sui RAI 3 "La fabbrica dei sogni" ed al film di G.Salvatores "Kamikazen";

1990: partecipano alla trasmissione di RAI 1 "Gran Premio".

Finché un giorno incontrano Giacomo...

Giacomo Poretti (nato a Villa Cortese il 26 aprile 1956) è di Legnano. Un tempo faceva l'infermiere e di notte si trasformava. Insieme con la fidanzata di allora, Marina Massironi, aveva messo su uno spettacolo.

1982-83: si diploma presso la scuola di Teatro a Busto Arsizio;

1984-85: fonda con Marina Massironi il duo di cabaret Hänsel e Strudel che si scioglie dopo un anno;

1988-89: come monologhista, realizza gli spettacoli "Mens sana in corpore nano" e "Non parole ma oggetti contundenti" scritti in collaborazione con Carlo Turati;

1990: partecipa alla trasmissione "Star 90" su Italia 1.

Finché un giorno incontra il duo Aldo-Giovanni...

Al "Caffè Teatro" di Verghera di Samarate (VA) nasce il trio di Aldo, Giovanni e Giacomo con il nome "Galline Vecchie fan Buon Brothers". Per un intero anno, in questo stesso locale, tutte le domeniche, presentano uno spettacolo d'improvvisazione teatrale. Inizia saltuariamente la collaborazione con Marina Massironi.

1992: sono allo Zelig di Milano per un anno intero con lo stesso esperimento di spettacolo di improvvisazione. Partecipano al programma televisivo "Tg delle vacanze" su Canale 5. Nell'autunno di quest'anno, abbandonano il nome "Galline Vecchie Fan Buon Brothers" e prendono quello definitivo di "Aldo, Giovanni e Giacomo";

1993: ospiti fissi al programma televisivo di RAI 3 "Cielito Lindo"; mettono in scena al Teatro CIAK di Milano lo spettacolo teatrale "Aria di Tempesta" con la partecipazione di Marina Massironi;

1994: prima partecipazione al programma televisivo "Mai dire Gol";

1995: seconda partecipazione al programma "Mai dire Gol"; realizzano lo spettacolo teatrale "I Corti";

1996-97: ultima partecipazione al programma televisivo "Mai Dire Gol";

23 dicembre 1997: esce il loro primo film: "Tre Uomini e una gamba";

18 dicembre 1998: realizzano il loro secondo film: "Così è la vita - Una storia vera" film che ha avuto un successo enorme.

Come potete vedere, i nostri hanno fatto una gavetta non indifferente. Tra l'altro ho tralasciato parecchi spettacoli che hanno portato in scena prima del loro primo successo ("I Corti").

continua a p. 11

Che cosa dire del nuovo spettacolo? Innanzitutto che si è tenuto in un tendone, da qui appunto il titolo dello spettacolo "Tel chi el telun" che gioca anche sulla rima ovvia "Tel chi el terun" in riferimento ad Aldo. Come per il precedente, anche questo si compone di piccoli sketch da 10/15 minuti, intervallati da stacchetti musicali o interventi di altri comici. Nonostante in alcuni casi il trio abbia attinto a battute già utilizzate nei loro film, quello che mi ha colpito è stata la variopinta fantasia dei tre comici nel ricreare scene di vita quotidiana (memorabile la scenetta del viaggio in macchina e quella degli animali al parco): quello che lascia stupefatti è la loro gestualità, i loro sguardi e il loro sapersi prendere in giro in ogni momento, anche con battute chiaramente al di fuori del copione ed improvvisate. L'accento meridionale di Aldo, l'altezza (o meglio la "bassezza") di Giacomo e il naso di Giovanni sono i difetti che, uno con l'altro, i tre comici sfruttano per far ridere.

Insieme a loro c'è Marina Massironi, un'attrice comica ma non solo, che aiuta il trio recitando poesie (bellissima la battuta di Giacomo che sentendola recitare "L'amour vraiment" le dice che "L'amore nel Vermont" lui l'ha studiata alle medie..), cantando, ballando e partecipando in alcune scenette.

In definitiva, nel panorama comico di questi ultimi anni, il trio Aldo, Giovanni e Giacomo sono sicuramente l'espressione più divertente ed esilarante che si possa trovare: unendo simpatia, intelligenza e anche un po' di stupidità, hanno conquistato il pubblico facendo ridere e ridendo di sé stessi. ♦ M.G.

Riflessioni.

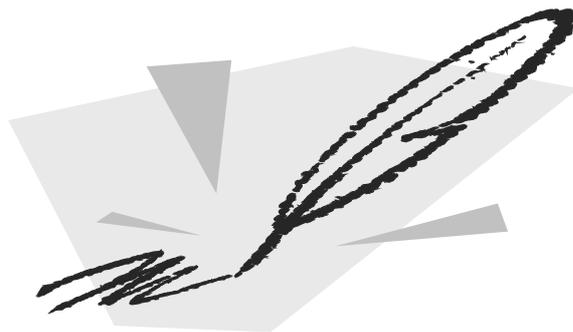
di Luca Vernizzi

La felicità è dimenticanza. Sentirsi felici è infatti possibile quando, sotto l'effetto euforizzante di un evento positivo, ci si dimentica di una infinità di altre circostanze e realtà negative che, nondimeno, persistono a riguardarci. L'affievolirsi e ancor più il dissolversi di quelle euforizzanti condizioni farà riemergere il peso delle circostanze e delle realtà negative provvisoriamente obliate.

Si dirà, forse, che la felicità può farsi strada per via di una fortunata contenutezza di situazioni negative a nostro riguardo. O, viceversa, che può farsi strada nel gioire di quel poco che si ha. In ogni caso sentirsi felici significa vivere un momento di superficialità intesa come dimenticanza, credere in quel bagliore, in quel luccichio. Oppure può significare illusione voluta di vedere bagliori e luccichio nel poco. Felici proprio di essere magistralmente ingannati dalle apparenze o felici di essere artefici magistrali di apparenze.

Il tempo ci trasforma da protagonisti a testimoni di quanto è accaduto: per esempio, di un amore. ♦

Arte a Besate



Il più grande sogno

di Anonimo Besatese

Questa notte ho fatto un sogno,
camminavo sul sentiero della vita,
ed ero accompagnato dal Signore.

Lo guardai, mi guardò.

Cammina ragazzo, cammina
io ti seguirò per tutta la vita.

Camminavo su infiniti sentieri,
e subito notai vicino alle mie orme
anche quelle del Signore.

Come mi promise mi seguiva con gioia.

Ho camminato e camminato finché tutti
i giorni della mia vita si esaurirono.

Lì mi fermai, e guardando indietro mi
accorsi che in certi posti c'era solo un'orma.

Quei posti coincidevano con i giorni più difficili
della mia vita; giorni di angustie, di paura e di dolore...

Ho domandato allora:

"Signore, tu mi promettevi che saresti
sempre stato con me in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di stare con te,
perché in quei giorni mi hai lasciato solo?"

Ed il Signore:

"Figlio mio, mai ti ho abbandonato
neanche per un attimo. Quando hai visto
solo un'orma sul tuo sentiero,
era quando ti ho preso in braccio". ♦

Gennaio 1995

La pittura è poesia silenziosa, e la
poesia è pittura che parla.

Simonide

La nostra Besate non finisce di sorprendervi! Ogni tanto viene allo scoperto un altro seguace di Euterpe.

Dopo l'Anonimo Besatese, tanto garbato quanto schivo, in occasione della pubblicazione del "Calendario 2000" si è palesata una gentile poetessa, la quale non ha preteso l'anonimato. Si tratta della signora Irvana Barbieri Santagostino, nativa di Chiavenna, ma besatese da una vita e da tanti anni residente in Cooperativa; prima di andare in pensione, lavorava alla ormai leggendaria sezione di Besate della "Omino di Ferro". Anche lei, con grande liberalità, ci ha fatto avere gli originali di alcune sue poesie, autorizzandocene la pubblicazione; e noi saremo ben contenti di farvene gustare una al mese.

Il mio Paese.

di Irvana Santagostino

Sei un piccolo paese di montagna
eppur per te provo tanta nostalgia
forse perché come in uno schermo
rivedo ancor la giovinezza mia.

In sogno vedo ancor le tue vallate
verdi come il color della speranza,
le alte cime bianche e immacolate
e sento ancor di più la tua mancanza.

Ci sono castelli ruderi e campanili
che sveltano solenni verso il cielo
torrenti azzurri che come dei bambini
si rincorrono a valle nel disgelo.

Poi alla sera con l'Ave Maria
si sente un allegro tintinnio
di bianchi greggi che tornano all'ovile
nell'ora del riposo e dell'oblio.

**La prova di un poeta è che il suo paese
lo assorba con lo stesso affetto con cui
lui lo ha assorbito.**

Walt Whitman

Curiosità astronomiche



Una stella chiamata Demonio.

di Renato Migliavacca

Durante le ore centrali delle notti di novembre è ben visibile in cielo la costellazione di Persèo il cui astro principale è una brillante stella di seconda grandezza che gli antichi astronomi arabi denominarono **Mirfak**. Non lontano da essa quei medesimi astronomi notarono ben presto che un'altra stella, quasi altrettanto brillante, dava luogo a un comportamento che li lasciò allibiti: subiva infatti periodiche diminuzioni di splendore, scadendo fino a una grandezza intermedia fra la terza e la quarta, per poi tornare gradualmente alla sua luminosità originaria. Impotenti a capirci qualcosa, e pensando che la stranissima stella celasse in sé una qualche oscura minaccia, i suoi scopritori la chiamarono **Algol**, che in arabo significa Demonio, nome con il quale viene indicata tuttora.

Ma non c'è ovviamente nulla di demoniaco in tali variazioni di luminosità: le quali sono dovute semplicemente al fatto che **Algol** viene periodicamente eclissata da una seconda stella, sensibilmente meno brillante, che le ruota intorno seguendo un'orbita giacente sullo stesso piano su cui giace la linea di vista dell'osservatore terrestre. Qualcosa del tutto analogo, insomma, a ciò che si verifica durante le ben note eclissi di sole o di luna. Il "periodo", ossia il tempo che trascorre fra un massimo di luminosità e quello successivo è rigorosamente costante: precise misurazioni hanno consentito di stabilire che la sua durata è di poco superiore ai due giorni, più precisamente 48 ore e 11 minuti.

Ubicati nelle più diverse zone del firmamento, i numerosi astri scoperti in seguito che danno luogo allo stesso fenomeno fanno registrare periodi di durata compresa fra poche ore e diversi giorni. Formano nel loro insieme la classe detta delle variabili a eclisse, famiglia di cui

Continua a p. 13

fanno parte anche fulgide stelle di prima grandezza, come per esempio Castore nei Gemelli, Spica in Vergine, Capella in Auriga. A seconda delle distanze in gioco (quella dell'osservatore rispetto alla stella e quella che separa l'astro principale dal secondario) le variabili a eclisse possono risultare visibili, come nel caso di **Algol**, anche a occhio nudo. Ve ne sono alcune però che nemmeno i più potenti telescopi sono in grado di individuare; la loro presenza può comunque essere rivelata grazie all'impiego di un mezzo di osservazione del tutto diverso, lo spettrografo, metodo inaugurato nel secolo scorso dall'astronomo statunitense E. C. Pickering.

Studiando la stella Mizar in Orsa Maggiore egli aveva notato uno sdoppiamento del tutto anomalo nelle righe che caratterizzano lo spettro della stella: sdoppiamento periodico che poteva esser causato soltanto dall'alternò sovrapporsi (sulla linea di vista) di due stelle che si eclissavano a vicenda ma troppo vicine l'una all'altra per risultare visibili come due corpi distinti. Le variabili di questo tipo si dicono binarie spettroscopiche; sono anch'esse abbastanza numerose e vengono fatte oggetto di approfondite ricerche per l'interesse che suscitano. ♦R.M.

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>25/1 8/2 22/2 7/3</i>
Plastica	<i>1/2 15/2 29/2 14/3</i>
Ingombranti	<i>20/1 17/2</i>

Dalla Croce Azzurra riceviamo e, volentieri, pubblichiamo:

9 dicembre 1999

A tutti i volontari responsabili della Croce Azzurra.

Io vi ringrazio cari volontari, perché nel momento del bisogno e nella mia disperazione, io vi ho trovati, come angeli dal cielo mandati.

Pensavo di essere sola, invece da amici mi sono trovata circondata.

Grazie! Grazie! Grazie ancora!

Anche Valentino che in cielo riposa e vede ogni cosa, vi è tanto grato perché la sua sposa avete aiutato.

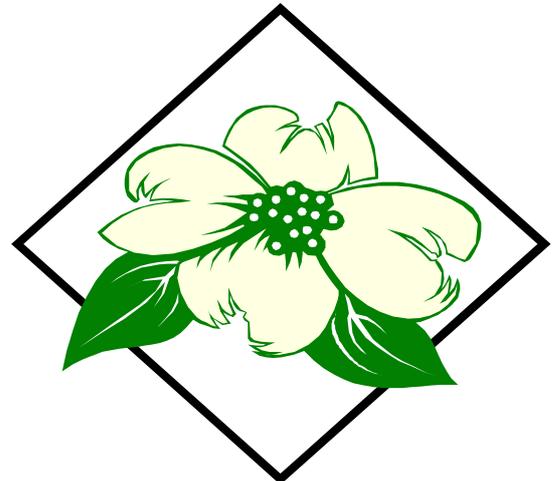
Io sono sicura che il vostro volontariato, sarà da Dio considerato.

Non abbiate paura chiedete vi sarà dato!

Quel che qui allego, è poca cosa, è come una goccia nel mare, ma è dato da un cuore disperato, che un poco voi avete sollevato!

Buon Natale e felice 2000.

SERVIZIO AREA VERDE



Orari di apertura:

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	14.30 – 16.00
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.30 – 16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	10.00 - 12.00	14.00 – 16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
mercoledì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
giovedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

PROSSIMAMENTE

CARA BESATE:

- LA FAMIGLIA ALLARGATA DI UN TEMPO.
- DALLA "MEMORIA" DI SANTINO REINA.

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

BESATE CITY:

- FESTA DI S. ANTONIO.
- LE NOSTRE SCUOLE: LA SCUOLA MEDIA.

BESATE GIOVANI:

- IL PUNTO SUL CAMPIONATO.
- INTERNET.

AMARCORD:

- SCAMPOLI DI VITA VISSUTA.

BIBLIOTECA:

- LETTO PER VOI: "IL GATTOPARDO".

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

- STELLE VARIABILI.

NUMERI UTILI



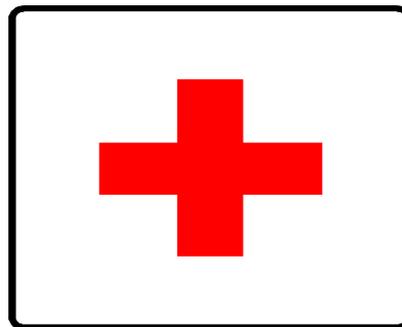
CROCE AZZURRA **02/9050079**
AMBULATORIO **02/9050952**

GUARDIA MEDICA:

- Casorate **02/900401**
- Motta Visconti **02/90000681**

FARMACIA **02/9050917**
MUNICIPIO **02/9050906**
CARABINIERI DI MOTTA **02/90000004**
BIBLIOTECA **02/90098165**

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro

Marco Gelmini, Roberto Guarneri,
Valeria Mainardi, Carla Salvatore,
Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale